

ECHI DI UNA GITA PELLEGRINAGGIO A SAN ZENO E DALLE SUORE COMBONIANE

# Con lo sguardo aperto al diverso, l'AC a Verona "rilegge" il Comboni

La giornata di gita-pellegrinaggio dell'Azione Cattolica del Trentino di sabato 10 giugno ha concluso l'itinerario formativo annuale incentrato sul mandato missionario "Andate dunque" (Mt 28, 16-20) con cui Gesù invia i discepoli in tutto il mondo e ci ha portato a Verona, sulle tracce di due grandi evangelizzatori: il vescovo patrono San Zeno e il vescovo missionario in Africa Daniele Comboni. Al mattino la visita della basilica romanica di San Zeno ci ha fatto gustare la bellezza e il valore comunicativo dell'arte. La facciata con le formelle marmoree della creazione e del Nuovo Testamento, la porta bronzea con episodi biblici e la storia di San Zeno, l'altare con il trittico di Mantegna, le iscrizioni e addirittura i graffiti incisi dai benedettini testimoniano una fede che parla all'uomo di ieri e di oggi.

Il vescovo moro, evangelizzatore che veniva dalla Mauritania, ci rende consapevoli che siamo stati convertiti da altri; la testimonianza di artisti di epoche diverse ci insegnano che siamo non solo destinatari del messaggio cristiano, ma anche chiamati a portarlo a tutti secondo il linguaggio e lo stile di vita di oggi.

All'ora di pranzo, è una sorridente donna slanciata in un colorato abito africano ad accoglierci nella Casa Madre delle missionarie comboniane di Verona. "Le mie consorelle - ci spiega suor Esperance, prima superiora generale comboniana africana - dicono che si è compiuto il sogno di Comboni, io dico: bene che sia il sogno di Comboni, ma anche il sogno di tutti!".

Nella sua testimonianza ci racconta - insieme a quella del Comboni - anche la sua vocazione, il servizio svolto in cinque Paesi africani, gli incontri da insegnante con giovani nati e vissuti in guerra, le esperienze da provinciale in Africa e da superiora generale a Verona. Suor Esperance è congolese e viene da una famiglia credente che le ha insegnato il valore dell'accoglienza (nella sua casa c'era una stanza per "lo sconosciuto che passa") e della trasmissione della fede (la nonna è stata per anni una catechista del villaggio). Ci ha aperto gli occhi sull'attualità di un continente sfruttato e reso inerme, in cui la politica internazionale e le multinazionali smentiscono nei fatti la possibilità di "aiutarli a casa loro".

Comboni ha fatto nascere una congregazione maschile e femminile e ha anche incorporato i laici (le secolari e i laici missionari); ha liberato ragazze schiave e le ha portate a studiare a Verona per poi riportarle in Africa; ha creduto fino in fondo che l'Africa non doveva essere mai abbandonata e che



gli africani meritavano ogni sacrificio.

Il 2022 è anche l'anno del martirio di suor Maria de Coppi, ma le suore non hanno paura e la scelta è di non ritirarsi dai Paesi in guerra. Qui oggi vivono circa 35 suore, tra cui 5 missionarie espulse dal governo del Sud Sudan; accanto alle giovani suore che stanno per dare i voti perpetui vivono missionarie anziane dalla voce dolce ma ferma, come suor Marta, che dopo più di 40 anni di missione in Sudan parla con occhi che brillano di passione della missione a Khartoum. Dopo la visita al Museo Africano, occasione anche per scoprire le tracce di una lunga storia missionaria e approfondire la realtà del continente oggi, suor Esperance ci saluta invitandoci con dolce fermezza ad avere il cuore aperto, ad accogliere (anche nei nostri gruppi) chi è diverso e la pensa in modo diverso; ad aprire la mente, a sviluppare un pensiero critico e consapevole, scegliendo le informazioni e cercando la verità oltre l'apparenza di quello che ci vendono i mass media e la politica (anche italiana); ad aiutare i ragazzi e i giovani a conoscere la storia vera. Il primo passo è e resta la preghiera: "L'apertura può comprendere anche un po' di paura dello sconosciuto; possiamo superarla, adagio adagio perché non possiamo comandare ai sentimenti che portiamo dentro... ma se preghiamo, adagio adagio il cambiamento arriva".

Il prossimo appuntamento, aperto a tutti, sarà la Camminata sul Sentiero Frassati del Trentino, prevista per sabato 1 luglio (vedi pag. 15) sul tratto Masi di Ton-Castel Thun.

A.R.